

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



17/03/2010

Deontologia ingegneri

Corriere Della Sera 17/03/2010 p. 45 Condannati per mafia ma iscritti all'ordine 1

Formazione professionisti

Sole 24 Ore 17/03/2010 p. 38 Intesa tra sole 24 ore e consulenti 2

Ingegneri

Sole 24 Ore - Roma 17/03/2010 p. 13 Imprese a corto di ingegneri 3

Sole 24 Ore - Roma 17/03/2010 p. 15 «lavori poco remunerati i laureati vanno all'estero» 5

Previdenza professionisti

Sole 24 Ore 17/03/2010 p. 33 Per i bilanci delle casse la carta della prudenza 6

Semplificazioni

Sole 24 Ore 17/03/2010 p. 7 Il governo cancella 71mila leggi 8

Direttiva Bolkestein

Sole 24 Ore 17/03/2010 p. 7 Arriva in italia la direttiva bolkestein 10

Tutti**frutti**

di **Gian Antonio Stella**



Condannati per mafia ma iscritti all'Ordine

Sono passati cinque anni dal rinvio a giudizio per favoreggiamento aggravato alla mafia e rivelazione di notizie coperte da segreto istruttorio. Due dalla condanna in primo grado a cinque anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per favoreggiamento semplice nel processo per le «talpe» alla Dda di Palermo. Due mesi dalla conferma in appello della condanna, addirittura appesantita: sette e non più cinque anni di reclusione, per favoreggiamento aggravato dall'aver agevolato Cosa Nostra e rivelazione di segreto istruttorio. Eppure il sito Internet dell'Ordine dei Medici di Agrigento considera Salvatore Cuffaro, nato a Raffadali il 21 febbraio 1958, ancora iscritto. Medico a tutti gli effetti.

Non basta: allo stesso Ordine professionale risulta tuttora iscritto Domenico Miceli, l'ex assessore comunale palermitano dell'Udc intercettato mentre dava informazioni al capomafia di Brancaccio, Giuseppe Guttadauro, nonostante siano passati quasi quattro anni dalla sua condanna a otto anni di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa e quasi due dalla conferma (sia pure con uno sconto: sei anni e sei mesi) di quel verdetto in appello. Tanto è vero che il dottore continua a presentarsi regolarmente ogni mattina al lavoro al reparto di Chirurgia oncologica del Policlinico del capoluogo siciliano.

”
**Albi
professionali
privi di rigore
e dei controlli
promessi**

E non basta ancora: allo stesso Ordine professionale risulta tuttora iscritto Alfonso Lo Zito, nonostante siano passati quasi tre anni dalla sua condanna in Cassazione (in Cassazione!) per voto di scambio nel processo seguito all'operazione antimafia denominata «Fortezza». Il vecchio presidente dell'Ordine girgentino, Francesco Geraci, dopo essere stato ininterrottamente imbullonato alla poltrona

per 46 anni filati a partire dal 1963 (per capirci: quando erano in preparazione le Olimpiadi di Tokio, Sergio Leone girava «Per un pugno di dollari» e doveva ancora essere inaugurata la diga di Assuan) se n'è andato finalmente a riposo. Diceva: «Lo Zito condannato? A noi non ci ha avvertito nessuno. Cosa dovremmo fare: chiedere noi la sentenza alla Corte? Queste cose non è che possiamo apprendere dalla stampa...».

Anche con il nuovo presidente, però, le cose non è che siano cambiate. Vogliamo rileggere cosa dice la legge fondamentale in materia di Ordini professionali? «Coloro che non siano di specchiata condotta morale e politica non possono essere iscritti negli albi professionali e, se iscritti, debbono esserne cancellati, osservate per la cancellazione le norme stabilite per i procedimenti disciplinari».

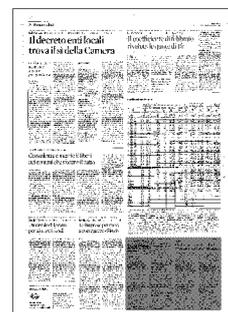
Ora, del destino personale di Totò Cuffaro, Mimmo Miceli e Alfonso Lo Zito non credo che agli italiani interessi più di tanto. Ma resta il tema già sollevato più volte: se gli Ordini esistono per garantire ai cittadini la dirittura professionale e morale dei loro iscritti perché così spesso non fanno pulizia al loro interno? Sempre là si torna: a cosa servono gli Ordini se non tengono ordine?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORMAZIONE A DISTANZA **Intesa tra Sole 24 Ore** **e consulenti**

Il Gruppo 24 Ore e la Fondazione studi del consiglio nazionale dei consulenti del lavoro hanno siglato un accordo per la realizzazione di un servizio di formazione a distanza accreditato. Saranno realizzati eventi formativi a distanza, sotto forma di moduli e-learning che verranno commercializzati dal Gruppo 24 Ore sia come moduli della banca dati «unicolavoro» sia in modalità autonoma. I moduli, multimediali, saranno dedicati ai temi di aggiornamento previste dal regolamento di formazione a distanza del Consiglio nazionale dei consulenti e permetteranno di maturare crediti formativi. Il primo evento (sul collegato lavoro) sarà disponibile da maggio.



Imprese a corto di ingegneri

Coperta solo metà della domanda nel settore aerospaziale e delle rinnovabili

PAGINA A CURA DI
Flavia Gamberale

Imprese a corto di ingegneri. Ingegneri aeronautici ed operai specializzati del settore aerospaziale, ma soprattutto professionisti delle energie rinnovabili: dagli ingegneri progettisti di impianti, ai project manager, agli installatori e ai manutentori di sistemi ad energia solare.

Sono i profili professionali più ricercati dal mercato del lavoro laziale. Anche se alla domanda sostenuta non corrisponde un'offerta adeguata di professionisti. Secondo stime dell'assessorato regionale all'Ambiente, da qui al 2015 nel Lazio gli addetti del settore delle energie rinnovabili aumenteranno del 1000%, con un balzo dalle attuali 2mila alle 20mila unità. «Tra eolici e fotovoltaici ad oggi nel Lazio sono in costruzione impianti per circa 515 megawatt», dichiara Filiberto Zarratti, assessore regionale all'Ambiente. Le aziende del comparto sono già a caccia di

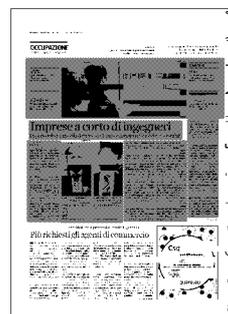
nuove figure professionali legate alle rinnovabili, ma hanno difficoltà a rintracciarle. «Nel 2009 circa il 50% dei posti offerti in questo settore dalla nostra azienda non sono stati coperti», dice Federico Daniele, responsabile per l'area Lazio dell'agenzia interinale Alleanza Lavoro. «I profili più ricercati? Project manager, saldatori e manutentori. Ma c'è anche carenza di ingegneri specializzati in energie alternative che sappiano progettare la riconversione di impianti industriali e abitativi», sottolinea Antonio Lombardi, presidente di Alleanza Lavoro. «Proprio perché mancano professionisti competenti, molte imprese nel Lazio hanno dovuto reclutare ingegneri dalla Spagna, dove si investe di più nella formazione sulle rinnovabili», conferma Pio Giottini, head of operations per il Lazio di Adecco.

Si prevede un incremento delle offerte di lavoro anche nel settore aerospaziale. Nel La-

zio il distretto dell'aerospazio dà lavoro a circa 20mila persone (compreso l'indotto). «È uno dei pochi comparti - afferma Luciano Mocci, vicedirettore di Federlazio - che ha risentito meno della crisi. Al contrario le imprese hanno difficoltà a reclutare ingegneri aeronautici ed elettronici». «Nel Lazio - ammette Domenico Di Gravina, direttore dell'Agenzia per il lavoro Articolo Uno - abbiamo avviato da due mesi per alcune aziende la ricerca di ingegneri aeronautici, ma al momento non riusciamo a coprire il 50% di queste posizioni». Ancora più introvabili i tecnici di livello intermedio: come i periti elettronici, meccanici ed elettrotecnici. «Nei prossimi mesi - commenta Mocci - stimiamo che la domanda di queste figure professionali potrebbe continuare a crescere. Sono una quarantina, infatti, le piccole e medie aziende del distretto aerospaziale laziale che hanno partecipato al bando dell'Asi

(Agenzia spaziale italiana) rivolto alle Pmi per progetti di sviluppo tecnologico (scaduto il 5 marzo) e al bando regionale gestito da Filas per progetti innovativi nel settore aerospazio (in scadenza il 31 marzo). Vincere il bando favorirà l'incremento degli occupati nel settore».

Ma anche le Pmi artigiane denunciano carenza di manodopera. Nel Lazio nel 2009, secondo un'indagine di Confartigianato, le aziende del settore hanno avuto difficoltà a reperire circa 1.040 figure professionali. «I più ricercati sono stati i falegnami e gli addetti del mobile, i panificatori, gli estetisti e i parucchieri», dice Riccardo Giovani, direttore relazioni sindacali di Confartigianato. «Per il 2010 - spiega Erino Colombi, presidente di Cna Roma - crediamo che la domanda di questi profili, a causa della crisi, calerà di qualche punto. Ma registriamo comunque una forte domanda di operai altamente specializzati. La formazione professionale va sempre più tarata sulle esigenze del mercato». E la Provincia di Roma, a tal proposito, sta predisponendo un bando di 9 milioni per la formazione su domanda delle imprese.





Ambiente. Filiberto Zaratti, assessore regionale



Vicepresidente. Luciano Mocci, numero due di Federlazio (Pmi)

SVOLTA ENERGETICA
«Sono in costruzione nel Lazio impianti eolici e fotovoltaici da 515 MW totali»

IN CONTROTENDENZA
«Il comparto dell'aerospazio ha risentito meno di altri della crisi»

TECNICI

40%

I posti vacanti. La quota si riferisce ai manutentori meccanici ed elettrici

AEROSPAZIO

62 milioni

Gli investimenti. Sono quelli stanziati in totale da Miur e Regione per il distretto



COMMERCIO

500

Le offerte di lavoro. Sono quelle pubblicate per il Lazio sul network online Agenti.it

FORMAZIONE

9 milioni

I fondi. Sono previsti nel bando che la Provincia di Roma sta predisponendo per le imprese

«Lavori poco remunerati e i laureati vanno all'estero»

Filippo Sabetta, preside di Ingegneria aeronautica alla Sapienza

PAGINE A CURA DI
Flavia Gamberale

«Il Lazio ha una spiccata vocazione nel campo spaziale. Le più importanti aziende del settore, in Italia, operano qui». A sottolinearlo è Filippo Sabetta, preside di Ingegneria aeronautica e dello spazio all'Università La Sapienza, facoltà attivata neanche un anno fa. I laureati che concludono questo corso di studi hanno buone prospettive di inserimento lavorativo. «Ci sono aziende molto importanti nella nostra regione: l'Avio di Colleferro, che sta producendo il vettore Vega, la Thales Alenia Space, partecipata franco-italiana con sede a Roma e stabilimenti all'Aquila, che progetta, costruisce e gestisce satelliti, Telespazio (servizi satellitari) e tante altre Pmi. Senza dimenticare che tutte le attività di gestione dei progetti spaziali passano attraverso l'Asi (agenzia spaziale italiana) che ha sede a Roma».

Le prospettive di inserimento lavorativo sono buone, ma le aziende del territorio lamentano la carenza di ingegneri aerospaziali ed aeronautici. Sono ancora pochi i laureati rispetto alle esigenze del mercato?



Aeronautica. Filippo Sabetta, preside di Ingegneria

I NUMERI DELLA FACOLTÀ

400

Le immatricolazioni

Quest'anno sono cresciute del 65% (erano 240) con l'attivazione di una facoltà ad hoc in ingegneria aerospaziale

150-160

I laureati

Sono quelli di primo livello laureati in media ogni anno in Ingegneria aerospaziale all'Università La Sapienza a Roma

Non credo. Annualmente escono dai nostri corsi di laurea tra i 150 e i 160 laureati di primo livello e i 120 dottorati magistrali. Quest'anno con l'attivazione di una vera e propria facoltà ad hoc sono aumentate anche le immatricolazioni ai corsi: passate dalle 240 dello scorso anno alle 300 di quest'anno. Gli ingegneri aerospaziali ed aeronautici ci sono. Il problema è che molti di loro vanno all'estero oppure finiscono per operare in ambiti diversi da quelli di loro stretta competenza.

Perché?

Perché le aziende aerospaziali del territorio investono poco in formazione e innovazione. Capita così che all'ingegnere, con un bagaglio di competenze elevato, venga proposto un lavoro di mera gestione dei progetti a livello burocratico per i quali si richiede l'utilizzo di codici di progettazione standard, poco innovativi, con relativo abbassamento anche delle prospettive di guadagno. Molti ingegneri, quindi, o vanno a lavorare per aziende straniere, che investono maggiormente in innovazione e pagano meglio, oppure si inseriscono in altri settori, come

ad esempio quello della Formula uno. Gran parte dei professionisti che lavorano in quel settore sono ingegneri aerospaziali. Del resto offriamo una formazione ad ampio spettro.

Con quante aziende del territorio avete sottoscritto convenzioni per stage in modo da facilitare gli scambi tra mondo accademico e impresa?

Gli studenti del corso di Ingegneria aeronautica e ingegneria dello spazio svolgono in media tra gli 80 e i 100 stage all'anno. Ma non è molto frequente che allo stage segua un'assunzione.

Quanti progetti di ricerca state portando avanti con le aziende del distretto aerospaziale del Lazio?

I progetti sono davvero tanti. Abbiamo stipulato accordi quadro di ricerca con le principali realtà del territorio. Al momento risultano sottoscritti una cinquantina di contratti. Tra le aziende coinvolte ci sono l'Avio, la Elv, la Thales Alenia Space, la Vitrociset, l'Aerosekur, la Rheinmetal, oltre a diverse aziende nazionali ed europee. I nostri ricercatori sono in tutto un centinaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previdenza. Le linee guida del ministero per rendere più trasparenti i conti

Per i bilanci delle Casse la carta della prudenza

Rendimenti del patrimonio sotto i tassi del debito pubblico

Federica Micardi

La previdenza privata dovrà adottare un criterio "prudenziale" nel valutare il rendimento del patrimonio. È quanto prevede la circolare esplicativa sui bilanci tecnici a opera delle casse e degli enti disciplinati dal decreto legislativo 509/94 e 103/96. Il testo tiene conto di quanto emerso negli incontri tecnici che si sono svolti lo scorso anno per risolvere le incertezze interpretative segnalate dagli enti stessi in merito ad alcune disposizioni contenute nel decreto 29 novembre 2007, (il decreto che determina i criteri a cui devono attenersi i gestori delle forme di previdenza obbligatoria).

Un nuovo metodo

La circolare, emanata ieri dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali e firmata dal segretario generale Francesco Verbaro, fornisce indicazioni in merito alla redazione dei bilanci tecnici da parte delle casse e degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.

«Questo testo è frutto di un lavoro condiviso - spiega Francesco Verbaro -, è il primo prodotto di un nuovo metodo che stiamo adottando con le casse: affrontare gli aspetti critici confrontandoci con i diretti interessati. Durante gli incontri - prose-

gue Verbaro - è emersa la necessità di fare riferimento a parametri condivisi da utilizzare in maniera corretta per consentire una comparazione tra casse, una maggior trasparenza e controlli più facili».

I contenuti

Sono cinque i punti trattati dalla circolare (si vedano anche le schede accanto): le modalità di redazione del bilancio, i criteri per lo sviluppo dei redditi nel bilancio redatto sulla base dei parametri standard, i criteri per la definizione del tasso di rendimento del patrimonio, i criteri per la definizione dei costi di gestione e, ultimo punto, le prestazioni non pensionistiche.

«Abbiamo chiarito i criteri da adottare per valutare e distinguere i costi di gestione - spiega Verbaro - per rendere questa voce contabile più trasparente». Un'analoga strada è stata scelta in merito al tasso di rendimento del patrimonio: il decreto del 29 novembre 2007, all'articolo 2, prevede che il tasso di redditività non debba superare

il tasso d'interesse adottato per la proiezione del debito pubblico nel medio lungo periodo ma la circolare di ieri, alla luce della reale situazione dei mercati finanziari, invita ad «adottare un tasso di rendimento del patrimonio sensibilmente inferiore al limite massimo indicato». Una necessità emersa durante i tavoli tecnici, dove se alcune casse avevano adottato criteri prudenziali altre si erano attenute a rendimenti "alti" anche se giustificati dall'andamento storico. Questo significa che se la media del tasso di rendimento del patrimonio è stata, fino a oggi, intorno al 4% (con un 2% di inflazione e un 2% di rendimento reale), alla luce della circolare, e in base a quanto è emerso durante gli incontri tra casse e tecnici del ministero del Lavoro e dell'Economia, un rendimento "prudenziale" dovrebbe essere intorno al 3% (2% di inflazione e 1% di rendimento reale).

Una novità accolta con sollievo dalle casse è la data entro cui trasmettere il bilancio tecnico: il 30 novembre 2010. Ci si aspetta-

va, infatti, un invio entro fine ottobre, ma il ritardo nell'uscita della circolare (attesa a fine 2009) e l'introduzione di specifici parametri cui attenersi hanno portato il ministero a concedere un po' più di tempo.

Secondo voci di corridoio il ritardo, in parte, è stato causato anche dalla presenza di due diversi testi, uno - quello pubblicato ieri - con indicazioni più generali e un'altro che entrava molto più nel dettaglio, e con maggior severità, trattando anche aspetti non direttamente contenuti nel decreto del 29 novembre 2007. Alla fine è passato il testo che più si atteneva ai confini posti "dalla fonte".

Obiettivi

Nel passato, secondo il ministero, alcune regole sono state disapplicate o mal interpretate: «Questa circolare - afferma Verbaro - contiene i chiarimenti necessari a evitare che questo succeda di nuovo. C'è un onere di trasparenza - spiega - per consentire agli organi vigilanti di fare verifiche e comparazioni e agli iscritti alle casse di poter conoscere il reale stato della propria posizione previdenziale».

I PIÙ LETTI www.ilsole24ore.com/norme

1] L'Abc della riforma del lavoro

2] La riforma dell'avvocatura

3] Perdite nel bilancio consolidato

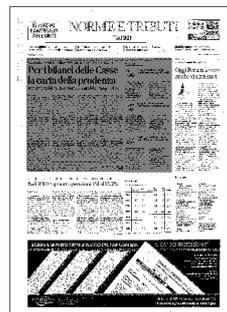
4] Approvato il decreto enti locali



www.ilsole24ore.com/norme

Il testo della circolare

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le indicazioni



Le regole per il bilancio e i criteri da seguire per lo sviluppo dei redditi

■ La redazione va fatta sulla base di criteri e parametri standard. Deroghe sono consentite se i parametri standard risultano non prudenziali e/o non compatibili ma vanno spiegate e una proiezione del bilancio va comunque fatta con i parametri standard.

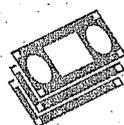
Il bilancio deve essere trasmesso entro il 30 novembre 2010
■ Per lo sviluppo dei redditi nel bilancio il contingente dei contribuenti deve evolvere in base al tasso di variazione dell'occupazione, e il reddito medio imponibile in base al tasso di sviluppo della produttività



Il rendimento deve tener conto della situazione dei mercati finanziari

■ In base al Dl 29 novembre 2007 il tasso di redditività del patrimonio non può superare il tasso d'interesse adottato per la proiezione del debito pubblico nel medio lungo periodo. La circolare, precisa, invece che il criterio della prudenzialità nonché la reale situazione dei

mercati finanziari suggeriscono di adottare un tasso di rendimento del patrimonio sensibilmente inferiore al limite massimo indicato nel Dl. Nelle relazioni andranno poi specificati i criteri di valutazione adottati per ciascuna attività



I costi di gestione del patrimonio distinti dalle spese di funzionamento

■ L'incidenza dei costi diretti connessi con la gestione del patrimonio, compresi gli eventuali costi di selezione dei gestori professionali, va ricompresa nell'ambito della valutazione del tasso di rendimento del patrimonio
■ Le spese per il funzionamento della cassa al netto dei costi di gestione vanno

evidenziate nei prospetti previsti dal Dl del 2007 nella voce «spese di gestione»
■ Tale distinzione è finalizzata a una miglior comprensione dell'andamento dei costi, in ragione della loro funzione e deve essere applicata anche nella redazione dell'eventuale «bilancio specifico»

Il governo cancella 71mila leggi

Al traguardo la cura-Calderoli: venerdì l'addio anche a 118mila atti regolamentari

Eugenio Bruno
ROMA

Oltre 71mila leggi e 118mila atti regolamentari hanno i mesi contati. Il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo dovrebbe approvare due provvedimenti che ne sanciscono la cancellazione a partire dal 16 dicembre 2010. Completando così l'opera di disboscamento avviata un anno e mezzo fa dal ministro della Semplificazione Roberto Calderoli e che dovrebbe portare le norme viventi a non più di 10-11mila.

IL PERCORSO

È il terzo intervento di sfortimento dalla fine del 2008: si è partiti da 185mila norme e si arriverà a 10-11mila

Su entrambi gli articolati è giunto ieri l'ok del preconsiglio. Si tratta di un decreto legislativo e di un regolamento: il primo agisce sulle disposizioni di rango primario, il secondo su quelle di tipo secondario. Identico invece l'impianto in due soli articoli, uno contenente la "ghigliottina" e l'altro riguardante l'entrata in vigore.

I precedenti

Presi insieme, i due provvedimenti rappresentano il terzo intervento messo in cantiere da Calderoli per sfortire la giungla da 450mila arbusti (185mila aventi forza di legge) che componeva il sistema normativo italiano alla fine del 2008. Con il primo "taglia-leggi", contenu-

to nella manovra estiva di due anni fa, erano già state eliminate circa 7.000 leggi, di cui 3.370 in modo esplicito. Qualche mese dopo è arrivato il bis con il Dl 200 del 2008 che ha sancito l'addio a 28.909 atti primari costituzionali.

In realtà, in mezzo c'è stato anche il cosiddetto "salva-leggi" del dicembre scorso. Con una precisazione però: in quel caso il governo non ha indicato gli atti da cancellare, bensì quelli da salvare tra tutti i provvedimenti varati anteriormente al 1° gennaio 1970 oppure tagliati per sbaglio nella doppia ripulitura precedente. L'elenco delle disposizioni da salvare comprendeva 3mila voci. Per tutte le altre l'abrogazione veniva considerata esplicita.

Il nuovo "taglia-leggi"

Con il decreto legislativo e il Dpr che dopodomani saranno sul tavolo di Palazzo Chigi l'esecutivo riparte proprio da qui. Dei 71.603 atti aventi forza di legge destinati a cessare il 16 dicembre prossimo, infatti, 1.837 erano state già abrogate implicitamente con il "salva-leggi". E adesso lo saranno anche esplicitamente. A tal fine, il Dlgs utilizza una delle chance concesse dalla legge delega 246 del 2005, voluta dall'allora ministro della Funzione pubblica Mario Bacchini e implementata dal governo in carica nel giugno scorso.

Per sapere quali disposizioni smetteranno di esistere bisognerà attendere la pubblicazione della tabella di 9mila pagine che sta intasando la casella di posta elettronica degli uffici interessati. Sin d'ora si sa che le norme sa-

ranno comprese in un arco temporale che va dal 21 aprile 1861 al 22 dicembre 1969. E che, accanto alle leggi, ci saranno diversi tipi di decreti: regi, del presidente della Repubblica, legislativi del capo provvisorio dello stato o legislativi luogotenenziali.

Addio norme secondarie

In abbinata il Consiglio dei ministri si troverà a esaminare uno schema di Dpr volto a cancellare 118.845 «atti regolamentari non numerati». Vale a dire provvedimenti privi di forza di legge. Questa categoria si presenta più ampia rispetto alla precedente non solo dal punto di vista numerico. Ma anche temporale visto che prende in considerazione tutte le disposizioni emanate fino al giugno 1986. Fino a quando cioè la numerazione non è stata imposta anche per gli atti non legislativi ma che servono comunque ad attuare una legge. Il plotone più consistente è rappresentato dai decreti ministeriali (97mila), seguiti da Dpr (7.900), regi decreti (4.300) e Dpcm (2.500).

In generale, secondo i tecnici della Semplificazione, questo terzo (o quarto se s'incluse il "salva-leggi") sfortimento dovrebbe completare la missione del ministro Calderoli. In modo da portare l'ammontare delle disposizioni in vigore intorno alle 10-11mila annunciate come target dallo stesso esponente del Carroccio quattro mesi fa. Dopodiché dovrebbe esserci spazio solo per eventuali correzioni in corsa e per la fase due del progetto: raggruppare quel che resta in codici e testi unici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe del piano Calderoli

Gli interventi di semplificazione normativa dal 2008 a oggi

1

7.000
leggi

Decreto
legge
112/2008



Con la manovra triennale di due anni fa l'esecutivo ha eliminato esplicitamente **3.370** leggi più almeno altrettante in via implicita

2

28.900
leggi

Decreto
legge
200/2008



Cinque mesi dopo il governo dice addio a **28.909** atti primari entrati in vigore prima della costituzione

3

71.603
leggi

Decreto
legislativo
in arrivo



Venerdì il Cdm dovrebbe sancire l'addio a **71.603** atti aventi forza di legge. Con un Dpr dovrebbero saltare anche **118mila** provvedimenti regolamentari

Con il decreto legislativo 179 /2009 il governo ha varato anche un decreto "salva-leggi" che conferma esplicitamente la validità di 3mila leggi anteriori al 1970

118.845

Atti regolamentari

Tanti sono gli atti di natura non normativa che scompariranno a partire dal 16 dicembre 2010. A disporlo è lo schema di regolamento all'esame del cdm di venerdì prossimo

97mila

Decreti ministeriali

È di gran lunga questa la categoria più ampia di provvedimenti che salteranno una volta il vigore il Dpr voluto dal ministro Calderoli

7.900

Dpr

Ai 7.900 decreti del presidente della Repubblica bisognerà aggiungere circa 4.300 regi decreti

2.500

Dpcm

Oltre ai 2.500 decreti del presidente del Consiglio saranno eliminati i seguenti decreti: del Duce, luogotenenziali, del capo provvisorio dello stato, del sottosegretario di stato per le fabbricazioni di guerra

SCATTA IL RECEPIMENTO
Arriva in Italia
la direttiva
Bolkestein

■ Anche la «tutela sociale dei lavoratori, compresa la protezione sociale dei lavoratori» e la «sicurezza stradale» entrano fra i «motivi imperativi di interesse generale» di cui si dovrà tener conto in Italia nell'attuazione della «direttiva Bolkestein».

Per il recepimento della direttiva Ue 2006/123 sui servizi - che intende favorire una più libera circolazione dei lavoratori autonomi e dei professionisti nel mercato interno comunitario - ci si avvia all'ultimo atto, l'approvazione definitiva in consiglio dei ministri venerdì prossimo, dopo che il decreto legislativo ha acquisito i pareri delle commissioni parlamentari e della conferenza stato-regioni.

Il riferimento alla «sicurezza stradale» - introdotto nell'ultima versione del testo per recepire il parere parlamentare - ha un impatto sulla disciplina dell'autotrasporto. Sarà possibile introdurre forme di controllo e di penalità sulla patente di guida o sulla licenza di trasporto anche per gli autotrasportatori dei paesi comunitari che non adottano un sistema di patente a punti come quello italiano.

